



“La concertazione? È un valore”

di Françoise Gehring

Moritz Leuenberger si fa in 15: prove di bilancio (personale e politico) con lo sguardo del presente. Nostra intervista.

Molti (politici e media) hanno tracciato un bilancio al posto suo. Le chiedo allora di tracciarne uno così: con la distanza di chi sta per partire, ci sono decisioni e/o progetti che avrebbe preso e portato avanti in modo diverso rispetto a quanto fatto?

Ad essere sincero, tracciando il bilancio del mio lavoro non mi va di ricordare, in primis, le decisioni che avrei potuto prendere in modo diverso rispetto a quanto fatto. Tra le prime cose che vorrei ricordare ci sono quindi le tre grandi votazioni nel settore dei trasporti (TTPCP, NFTA e l'Accordo bilaterale sui trasporti terrestri), il fatto di avere istituito la politica della sostenibilità nel mio dipartimento (mi riferisco in particolare alla legge sul CO₂, con la conseguente introduzione della tassa sul CO₂) e la sicurezza nel

traffico stradale. Si tratta di progetti che ho portato avanti con molto impegno personale, di progetti che senza la mia impronta non sarebbero stati realizzati o, perlomeno, non nella forma avvenuta. Le decisioni che a posteriori avrei forse potuto o dovuto prendere diversamente le lascio ricordare alla miriade di giornalisti che vi si dedicano al momento con la massima devozione.

Torniamo su uno degli scandali recenti, la crisi finanziaria/UBS: dopo i venti di tempesta, in cui si sono invocati richiami a maggiore etica nella finanza, tutto è tornato come prima. È un fallimento della politica? È l'indice di un sistema incancrenito dal solo interesse per il denaro?

Non credo che tutto sia tornato come prima. Il “segreto bancario”, definito in breve come la differenza tra “frode

fiscale” o “evasione”, non esiste più in quanto tale. È anche vero che dobbiamo ancora affrontare problemi come ad esempio i bonus quali distribuzione degli utili delle banche, ma non dobbiamo mollare, occorre continuare a perseverare in questa direzione. Il comportamento etico nel mondo degli affari va sempre criticato discorsivamente, tuttavia, non è opportuno regolamentarlo. Anzi, dobbiamo mirare a globalizzare la politica nei confronti della globalizzazione avvenuta nel settore economico. Ciò significa però che occorre rivedere anche il comportamento della Svizzera a livello internazionale, senza piangersi troppo addosso. Infine, si tratta anche di dimostrare un minimo di solidarietà nei confronti di altri Stati, anch'essi a loro volta dipendenti dai propri introiti fiscali.

Come è cambiata, secondo lei, la politica negli ultimi 20 anni?

Continua a pagina 11

Continua da pagina 1

Sono aumentate la polarizzazione, la mediatizzazione e la personalizzazione. Ha preso quota l'UDC, è nata la Lega. La “classe politique” – un termine di accezione negativa 20 anni fa – è ormai accettata senza problemi dalla società. Sono diminuite le inibizioni, l'esempio più tragico in questo senso è l'omicidio di massa avvenuto nel Parlamento di Zugo.

E lei? Come è stato cambiato dalla politica, a livello personale e politico?

Per un politico l'esperienza conta molto di più rispetto ad altre categorie professionali. Credo di fare politica in modo più prudente rispetto all'inizio del mio mandato. A livello personale, penso di essere diventato più duro sul fronte del “prenderla sul piano personale” e mi va di aggiungere che non prendo più tutto così sul serio come all'inizio della mia carriera.

Accusato spesso di essere un social-democratico troppo moderato e filoborghese, di quale sinistra si sente?

Sono un Consigliere federale social-democratico. In qualità di membro del Governo ho un compito diverso da quello di un presidente di partito o di un consigliere nazionale. Io rappresento il Governo all'esterno, anche nelle questioni per le quali in precedenza assumevo posizioni diverse. Inoltre, sono tenuto a scendere a compromessi, naturalmente facendo confluire il più possibile la filosofia social-democratica, ma, in ultima analisi, i compromessi devono soddisfare la maggioranza degli elettori.

Il modello svizzero, basato soprattutto sulla concertazione, è forse sul viale del tramonto?

Non vedo perché. Io sono un sostenitore convinto del nostro sistema. È necessario, nella nostra democrazia diretta, coinvolgere tutti i grandi partiti nel Governo. Se una forza politica si trovasse all'opposizione, verrebbe indetto un referendum contro ogni importante legge e questa situazione renderebbe impossibile governare. Coinvolgendo tutti i gruppi politici nel processo legislativo allunghiamo in parte i tempi. Spesso, tutte le parti devono scendere a compromessi. Ma non si tratta di aspetti solo negativi.

Le soluzioni finali risultano infatti più equilibrate e raccolgono maggiore consenso.

Un paio di domande sul suo dipartimento. Perché rilanciare l'energia nucleare e non puntare tutto sulle energie rinnovabili, come suggerisce anche il PS nella sua iniziativa, tesa anche a rilanciare l'occupazione?

Primo: noi puntiamo interamente sulle energie rinnovabili e con la RIC abbiamo già raggiunto obiettivi importanti. Secondo: il mio dipartimento esegue la volontà del Consiglio federale e deciderà in merito alle richieste per nuove centrali nucleari. Tuttavia, sottolineo una delle conquiste ottenute durante il mio mandato: vi sarà un referendum facoltativo per le nuove centrali nucleari. L'ultima parola spetta pertanto agli elettori. A mio avviso, una nuova centrale nucleare ha una possibilità di essere approvata soltanto se è dimostrato che non è possibile soddisfare il fabbisogno di energia con impianti idrici, eolici o solari e soltanto se sono stati intrapresi tutti gli sforzi possibili e necessari per promuovere le fonti alternative.

I trasporti pubblici sono sempre stati al centro della sua attenzione. Come giudica l'attuale corso delle FFS – tentata sempre di più da logiche neo-liberiste – che costringe i partner sociali ad alzare il livello del confronto?

È oltremodo esagerato parlare di “tendenze neo-liberiste” per le FFS. Le FFS sono sì tenute ad operare secondo criteri economici, come richiesto dal Parlamento, ma lo fanno sempre tenendo conto dell'aspetto sociale. L'Unione europea sta liberalizzando il traffico ferroviario. Ciò si ripercuote anche sulle FFS, chiamate ad essere sempre più competitive. Nel traffico merci le FFS sono già costrette ad adottare nuove strategie e a instaurare delle cooperazioni. Per continuare ad operare in un contesto sempre più arduo, occorre però aumentare la produttività. Una sfida affrontata in modo esemplare con le Officine di Bellinzona.

Con il senno di poi, si sarebbe schierato con maggiore rapidità con gli scioperanti delle Officine di Bellinzona?

In questo conflitto non mi sono schierato, ma ho istituito la tavola rotonda che ha permesso di risolvere il conflitto a livello di trattative. Uno sciopero più esteso avrebbe nuociuto sia alle FFS che alle Officine. Durante tutto il periodo delle trattative, ho assunto un ruolo di tutore, mettendomi a disposizione nel caso in cui le trattative si fossero bloccate. Ciò non è tuttavia accaduto, grazie alla buona volontà dimostrata da parte di tutti i partecipanti. Alla fine, il fatto di essere rimasto in disparte, mi ha fatto molto piacere.

Quanto è importante, per un'azienda di servizio pubblico come le FFS, coltivare il valore del Contratto collettivo di lavoro, che pare una specie in via di estinzione?

È molto importante. Il Contratto collettivo di lavoro è uno strumento fondamentale per impedire conflitti sul lavoro ed inoltre garantisce un atteggiamento corretto delle imprese nei confronti dei propri collaboratori. Nel nostro Paese questo strumento ha sempre dato ottimi risultati.

Che cosa ne sarà del Ticino con Altptransit? E sull'eventuale raddoppio del Gottardo, qual è la sua posizione?

Si accorcia il tragitto da Zurigo o Lucerna in Ticino. Ciò significa che si avvicinano la Svizzera settentrionale e quella meridionale. Bellinzona – Lucerna diventa una distanza da pendolare. A ciò si aggiunge che la galleria di base porterà avanti in modo decisivo la politica del trasferimento del traffico dalla strada alla rotaia. Le persone a sud delle Alpi saranno meno esposte all'inquinamento dell'aria e fonico. Il raddoppio della galleria autostradale per me non entra in linea di conto. A più riprese il popolo svizzero ha espresso alle urne di volere ridurre, e non au-

mentare, il numero di camion attraverso le Alpi. Questo principio è sancito anche nella Costituzione. Il futuro risanamento, previsto nel 2020, verrà affrontato senza grandi problemi con la nuova galleria di base e con la possibilità di caricare gli autoveicoli e di farli passare attraverso la vecchia galleria ferroviaria.

Che futuro immagina per questo paese nei rapporti con l'Europa?

L'approccio bilaterale, al quale ho collaborato attivamente, è giunto alla sua fase finale. Riprendiamo innumerevoli normative dell'Ue, senza avere potuto partecipare al processo decisionale. In qualità di membri dell'Ue avremmo la facoltà di esercitare un'influenza diretta sulle decisioni. Il nostro Paese si deve aprire, soltanto così può far valere la propria influenza sulle questioni importanti nel mondo, senza dovere subire le conseguenze di decisioni prese da altri.

Raffinato intellettuale, uomo di cultura, che farà ora in età ancora giovane?

Sinceramente non lo so ancora!

Chi vedrebbe al Suo posto in Consiglio federale? Non le chiedo necessariamente di fare dei nomi, ma un profilo...

Il mio successore dovrebbe conoscere l'italiano almeno quanto me. I Consiglieri federali non dovrebbero essere solo a capo di un dipartimento, ma mantenere sempre l'ottica dell'insieme. Dovrebbero portare avanti i progetti con impegno, ma essere anche in grado di scendere a compromessi. Infine, sarebbe opportuno che fossero in grado di integrarsi in un gruppo. Per quanto concerne il mio successore a capo del dipartimento, mi auguro si tratti di una persona che prende a cuore la sostenibilità.

Sensibile ma anche molto ironico nei confronti dei ticinesi, c'è ancora qualcosa che vorrebbe dire loro?



twicepix

Sì, ho una grande affinità con il Ticino perché con la sua lingua, la sua cultura, la sua storia ha contribuito a formare la Svizzera. Senza il Ticino la Svizzera non sarebbe la Svizzera. Non mi fraintendete, non mi sto perdendo in romanticismi. In Ticino è venuta a crearsi anche la voce rude della Lega,

che personalmente non tollero. Il Ticino vota, quasi sistematicamente, contro le raccomandazioni del Consiglio federale, cosa che spesso commento con una certa ironia. I ticinesi hanno però sempre apprezzato il mio senso dell'umorismo. Credo di potere affermare senza remore che i ticinesi e io andiamo d'accordo.



ai ticinesi non far sapere

Gli assurdi metodi Helsana

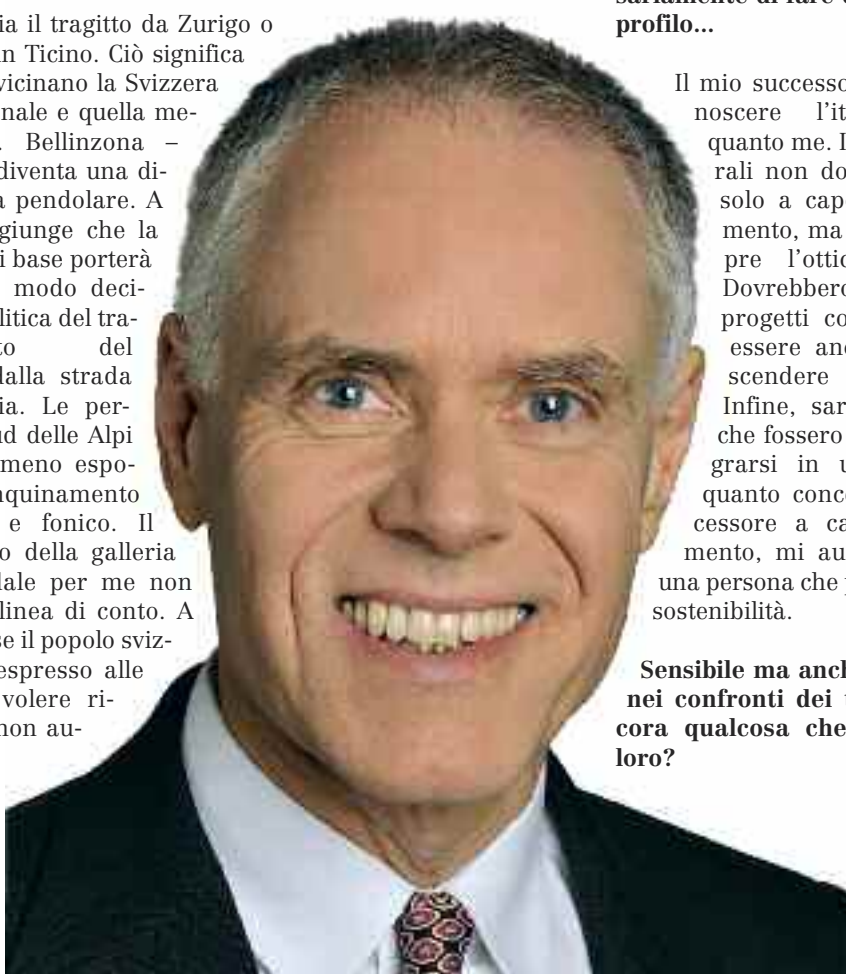
di Occhiovigile

Non passa giorno senza che nuovi esempi provino come le lobby delle casse malati private continuano imperterrite nella loro azione per imporre agli assicurati-pazienti le loro condizioni.

L'ultimo caso riguarda la lettera inviata da Helsana, una delle grandi casse malati private, ai suoi assicurati con la quale si comunica loro che a partire dal 2011 non sarà più possibile rinnovare il contratto “medico di famiglia”. Chi vorrà continuare a beneficiare dello sconto maggiorato del 20% dovrà accettare entro il 20 agosto 2010 il nuovo contratto “BeneFit Plus con medico di famiglia” che prevede la possibilità di scegliere il medico curante in una lista di un solo nominativo.

Il medico indicato da Helsana e ad essa strettamente legato. Un metodo raffinato per tagliare le gambe ai medici di famiglia. Un segnale chiaro del tipo di “managed care”, di cui si è discusso e deciso recentemente a livello parlamentare federale, che le casse malati vogliono imporre.

Se si tiene conto che tra i parlamentari influenti a Berna c'è il consigliere agli stati PPD sangallese Eugen David già presidente di Helsana si capisce perché le scelte politiche in materia di assicurazione malattia non fanno gli interessi degli assicurati. Per non parlare delle scelte dell'autocandidato alla successione di Hans Rudolf Merz in Consiglio federale il consigliere nazionale ticinese liberale radicale Cassis che a suo tempo aveva sostenuto e glorificato il nuovo sistema “managed care”.



Il gioco delle parti

di frg

La consigliera nazionale e vice presidente del PSS Marina Carobbio Guscetti traccia un bilancio (positivo) del lavoro svolto da Moritz Leuenberger in Consiglio federale e schizza il profilo ideale di chi gli succederà: «Puntiamo sicuramente sulla carta della donna».

«Dopo diversi anni in Consiglio federale, dove ha introdotto delle riforme e favorito conquiste importanti, Moritz Leuenberger lascia la stanza dei bottoni permettendo un ricambio generazionale». La consigliera nazionale Marina Carobbio Guscetti, vice-presidente del Partito socialista svizzero, apprezzata per il suo sguardo attento e critico, traccia un bilancio tutto sommato positivo dell'operato di Leuenberger. La sua successione, prevista a fine anno ma anticipata in seguito alle dimissioni di Hans Rudolf Merz, apre come di consueto la fase delle candidature all'interno del partito, «che dispone di valide personalità che possono legittimamente ambire alla carica di consigliere federale. È chiaro che la scelta del partito – sottolinea Marina Carobbio Guscetti – si orienterà verso quelle persone che meglio potranno portare avanti i temi essenziali del partito socialista».

Nelle sue veste istituzionale di vice presidente del partito si sottrae al gioco del toto-ministri, ma ci indica quali sono le caratteristiche del profilo migliore per i socialisti. «Puntiamo sicuramente sulla carta della donna e non solo in previsione della partenza, fra qualche anno, di Micheline Calmy-Rey. In un contesto in cui disuguaglianze e discriminazioni tra i sessi permangono, i socialisti intendono

continuare ad assumersi la responsabilità di promuovere, nelle funzioni che contano, la presenza delle donne». E, rispondendo indiretta-

mente all'avvilente dibattito sul "rischio" di avere una maggioranza femminile in Consiglio federale, la consigliera nazionale afferma: «A chi fa paura una maggioranza di donne? Probabilmente a quelle forze politiche reazionarie che vagheggiano il ritorno ai fornelli delle donne e che sabotano sistematicamente la promozione delle pari opportunità. La popolazione, perlomeno così indicano i sondaggi, vede questa eventualità con favore». Nella scelta del/la candidato/a la dimensione di genere non è l'unico criterio. «Vogliamo soprattutto una candidata che, pur essendo capace di lavorare all'interno di un Esecutivo, porti avanti gli obiettivi principali del partito socialista: servizio pubblico, sicurezza sociale, qualità della vita, dimensione ecologica e ambientale e lavoro». E poi, dal momento che il/la consigliere/a federale deve rappresentare tutta la Svizzera, per Marina Carobbio Guscetti è importante proporre una persona che sappia tenere conto di tutte le regioni del Paese, comprese quelle periferiche.

Se l'attenzione dei socialisti è inevitabilmente rivolta al futuro, uno sguardo al passato e al presente che sta per esaurirsi è doveroso. Quale il giudizio su Moritz Leuenberger, e lo chiediamo a una rappresentante dell'anima sinistra del PS. «Globalmente ha lavorato bene. Alcune scelte che hanno indebo-



lito il ruolo del servizio pubblico non sono da imputare a Leuenberger – che ha fatto di tutto per garantirlo – ma al Parlamento. Il rischio è che questa garanzia venga compromessa se il DATEC passerà in altre mani. Leuenberger ha inoltre dimostrato un'attenzione particolare per il Ticino. Nel caso delle Officine, evidentemente grazie alla grande mobilitazione dei lavoratori e della popolazione ticinese, ha saputo prendere una decisione importante, come quella di imporre la Tavola rotonda. Ha difeso la RSI, ha preso a cuore la difesa dell'Orchestra della Svizzera italiana, ha prestato attenzione al tracciato a Sud di Alptransit».

Però per la sinistra radicale il bilancio di Leuenberger è negativo. «Criticare è molto facile e anch'io non sempre ho condiviso le scelte di Leueberger. Ripeto – insiste la vice presidente – la responsabilità maggiore ce l'ha il Parlamento. Io credo che il compito di un consigliere federale socialista sia quello di: cercare soluzioni all'interno dell'Esecutivo, perché è il suo ruolo; difendere i principi di fondo del Partito socialista; lasciare che il partito porti avanti la sua politica anche con soluzioni più radicali». Ciò che Moritz Leuenberger, secondo Marina Carobbio Guscetti, ha sostanzialmente fatto. «Su certi dossier, come quello delle ex regie federali, poteva forzare di più per difendere il servizio pubblico e i posti di lavoro. Spetta comunque al Partito socialista essere ancora più coraggioso e opporsi a certe scelte frutto di un sistema consociativo come il nostro».

ps.ch

Editore: PS Svizzero e Verein SP-Info Spitalgasse 34
3001 Berna - Tel. 031/3296969 - Fax 031/3296970

Redazione: Segreteria PS

Abbonamenti: Gratuito per i membri del PS
simpatizzanti e DS in Svizzera

Corrispondenza: ps.ch@pssvizzero.ch

Cambiamenti d'indirizzo: psabo@pssvizzero.ch

Inserzioni: PS Svizzero

Tiratura: 3'200 copie